

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 73 del 20/3/2020

In questo numero:

La strada smarrita. Breve storia dell'economia italiana



*La strada smarrita. Breve storia dell'ECONOMIA ITALIANA
di Carlo Bastasin e Gianni Toniolo
editore Laterza*

Le parole valgono



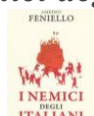
*LE PAROLE VALGONO
di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota
editore Treccani*

Chi può entrare e chi no nel Regno Unito del dopo Brexit



*Chi può entrare e chi no nel Regno Unito del DOPO BREXIT
di Gianni De Fraja
pubblicato da La Voce*

I nemici degli Italiani



*I NEMICI degli Italiani
di Amedeo Feniello
editore Laterza*

Andiamo al Museo ... online



*In barba al Coronavirus
visitiamo i maggiori musei del mondo
online*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

La strada smarrita. Breve storia dell'economia italiana

Titolo	La strada smarrita. Breve storia dell'economia italiana
Autori	Carlo Bastasin e Gianni Toniolo
Editore	Laterza

È uscito in libreria, edito da **Laterza**, un libro di **Carlo Bastasin** e **Gianni Toniolo** dal titolo **LA STRADA SMARRITA. BREVE STORIA DELL'ECONOMIA ITALIANA**. Con questo libro, gli autori ripercorrono la



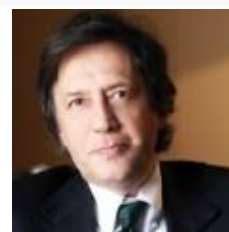
strada di un robusto sviluppo e indagano i motivi che l'hanno fatta smarrire, per capire come fare a ritrovarla. **Nell'ultimo decennio dell'Ottocento l'Italia iniziò la rincorsa ai paesi più avanzati e alla fine del ventesimo secolo raggiunse un reddito per abitante non dissimile da quello di Germania, Francia e Regno Unito.** È stato un percorso di successo verso un'economia moderna. Da un quarto di secolo, tuttavia, l'economia italiana sta crescendo meno della media europea. **I fattori di sviluppo che avevano funzionato nel dopoguerra si stanno rivelando inadatti nei tempi di economia globale. Pesano mali antichi mai curati: bassi livelli di istruzione, prassi burocratiche e giudiziarie obsolete, gestioni aziendali poco trasparenti. Il reddito perduto con la crisi del 2008-2013 non è stato ancora recuperato. La differenza tra il benessere economico degli italiani e quello degli altri europei e dei nordamericani è tornata ai livelli degli anni Sessanta.** Il clima di incertezza politica, finanziaria e istituzionale scoraggia gli investimenti, crea un ambiente ostile alla crescita e rischia di provocare un avvilitamento dell'economia. Eppure ci sono stati momenti recenti nei quali l'Italia sembrava potesse riprendersi, segno che non è condannata a un perenne ristagno.

Per ulteriori informazioni consultare:

https://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788858140604

Nei 158 anni dall'unità, l'Italia ha avuto per 127 anni un debito pubblico più alto della media dei Paesi più avanzati. Fa parte della cultura e del carattere nazionale la convinzione un po' compiaciuta di essere un Paese indebitato, ma stabile. Le cause dell'alto debito italiano dipendono forse dalla debolezza istituzionale di uno Stato creato a metà Ottocento attraverso l'unità di Stati regionali indipendenti, ognuno dotato di proprie antiche tradizioni legali, sociali, culturali e perfino linguistiche. Il deficit pubblico è stato uno degli strumenti attraverso i quali è stato costruito il consenso in un Paese tanto disomogeneo. Dalla seconda guerra mondiale, non c'è stato un solo anno in cui la spesa pubblica non sia stata superiore alle entrate dello Stato. Nonostante ciò, in alcuni periodi, è stato possibile ridurre il rapporto tra debito e Pil. In particolare, a distanza di cento anni l'Italia ha vissuto due periodi di accumulazione del debito seguiti da significative riduzioni. Nel primo caso, il successo è stato maggiore. Fatte le necessarie distinzioni, si può ascrivere il maggior successo, dopo il 1894, a un rapporto più equilibrato tra la dimensione della correzione fiscale e la velocità della crescita attesa. L'aspettativa di sviluppo economico è forse il più critico tra i fattori che determinano il successo delle politiche di aggiustamento del rapporto debito-pil.

Carlo Bastasin (nella foto a destra) è un Senior Fellow alla **LUISS** di Roma, dove insegna **Governance economica europea**, e alla **Brookings Institution** di Washington. Le ricerche di **Bastasin** si concentrano soprattutto sull'analisi politica ed economica europea. È anche autore della nuova ed estesa edizione di "**Saving Europe: Anatomy of a Dream**" (Brookings Institution Press) e "**Viaggio al termine dell'Occidente**" (Luiss University Press). In passato è stato vicedirettore de "La Stampa".



Gianni Toniolo (nella foto a sinistra) è uno storico ed economista professore universitario. È professore emerito alla **Duke University** e Research Fellow al **Centre for Economic Policy Research** di Londra. Attualmente insegna alla **LUISS** di Roma. Si occupa di storia dell'economia europea dal 1800 a oggi e di storia della moneta e della finanza. Tra le sue pubblicazioni recenti, **The Oxford Handbook of the Italian Economy since Unification** (Oxford University Press 2013).

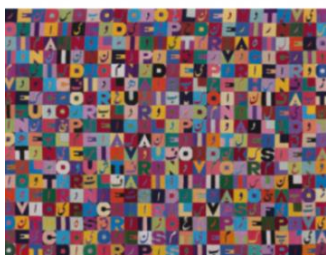
LO SGABELLO DELLE MUSE

Le parole valgono

Titolo	Le parole valgono
Autori	Valeria Della Valle e Giuseppe Patota
Editore	Treccani

LE PAROLE
VALGONO

Valeria Della Valle
Giuseppe Patota



TRECCANI

LE PAROLE VALGONO è un libro scritto da **Valeria Della Valle** e da **Giuseppe Patota**, edito dalla **Treccani**, con l'intento di valorizzare la grande e bella lingua italiana.

Per reagire all'ondata di violenza e di sciatta volgarità che ha invaso la lingua italiana, gli autori hanno scelto, come strumento di redazione, le parole che valgono, accompagnando il lettore a scoprirle in testi pieni di sorprese. Dalle diciassette parole usate in una famosa sentenza medievale a quelle di una canzone d'amore in una pergamena del XII secolo; da quelle di **San Francesco**, **Dante**, **Leonardo** e **Ludovico Ariosto** a quelle raccolte nel **Vocabolario della Crusca**; da quelle di **Cesare Beccaria** contro la tortura e la pena di morte a quelle struggenti di **Bella ciao**, fino alle parole di due grandi **presidenti della Repubblica**, **Einaudi** e **Ciampi**, e di **Papa Bergoglio**.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.treccanilibri.it/anteprime/>

Valeria Della Valle è stata professoressa associata di **Linguistica italiana** alla **Sapienza Università di Roma** fino al **2014**. Allieva di **Arrigo Castellani**, col quale si è laureata, ha condotto indagini su vari aspetti della storia linguistica italiana: *gli antichi documenti toscani; la storia dei dizionari italiani; la prosa dei narratori contemporanei; la terminologia dell'arte; i neologismi*. È accademica corrispondente della **Crusca** e accademica dell'**Arcadia**. Ha diretto con **Giovanni Adamo** "**Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008-2018**", e con **Giuseppe Patota** il **Nuovo Treccani** (2018).



Giuseppe Patota, professore ordinario di **Storia della lingua italiana** presso l'**Università di Siena-Arezzo**, dove tiene i corsi di **grammatica italiana, didattica e storia della lingua italiana**. Nel **2017** è stato insignito dall'**Accademia dei Lincei** del premio del Ministro dei Beni Culturali per la **Linguistica** e la **Filologia**. È accademico della **Crusca** e dell'**Arcadia**. **Direttore del Thesaurus Treccani e condirettore del Nuovo Treccani (2018)**, ha al suo attivo **circa centocinquanta pubblicazioni, alcune delle quali tradotte e pubblicate all'estero**. Dal 2004 al 2015 è stato direttore scientifico del **Dizionario Italiano Garzanti**; attualmente è condirettore di una nuova edizione del **Vocabolario Treccani (Il nuovo Treccani, 2018)**.



In Italia e nel mondo l'**Accademia della Crusca** è uno dei principali punti di riferimento per le ricerche sulla lingua italiana. La sua attività punta prevalentemente: **a sostenere, in rapporto soprattutto con**



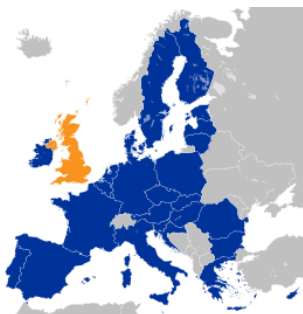
le Università, l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana; ad acquisire e diffondere, la conoscenza storica della nostra lingua e la coscienza critica della sua evoluzione attuale; a collaborare con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione Europea per la politica a favore del plurilinguismo del continente. L'**Accademia della Crusca** sorse a

Firenze nel **1582**, per iniziativa di cinque letterati fiorentini (**Giovan Battista Deti, Anton Francesco Grazzini, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de' Rossi**), ai quali si aggiunse subito **Lionardo Salviati**. Dalle loro animate riunioni, chiamate scherzosamente "**cruscate**", derivò il nome di "**Accademia della Crusca**", volto poi a significare il lavoro di ripulitura della lingua. L'istituzione assunse come proprio motto un verso del **Petrarca** - "**il più bel fior ne coglie**" - e adottò una ricca simbologia tutta riferita al grano e al pane. Fin dall'inizio l'**Accademia** ha accolto studiosi ed esponenti, italiani ed esteri, di diversi campi: **oltre a grammatici e filologi, scrittori e poeti (Tassoni, Maffei, Maggi, Monti, Leopardi, Manzoni, Carducci, ecc.), scienziati (Galilei, Redi, Torricelli, Malpighi), storici (Muratori, Botta, Capponi), filosofi (Voltaire, Rosmini), giuristi e statisti (Witte, Gladstone).**

Chi può entrare e chi no nel Regno Unito del dopo Brexit

Titolo	Chi può entrare e chi no nel Regno Unito del dopo Brexit
Autore	Gianni De Fraja
Pubblicazione	La Voce

Dal **31 gennaio** di quest'anno il **Regno Unito** non fa più parte dell'**Unione europea (Brexit)** e si è avviato un periodo di transizione che si concluderà il **31 dicembre 2020**, durante il quale il **Regno**



Unito e l'**UE** negozieranno le loro relazioni future. Il **Regno Unito** rimane soggetto al diritto dell'**UE** e rimane parte dell'unione doganale e del mercato unico dell'**UE** durante la transizione, ma non fa più parte degli organi o delle istituzioni politiche dell'**UE**. E poi?

Gianni De Fraja sulla rivista online **LA VOCE** del 10 marzo 2020 commenta: *Le linee guida suggeriscono che il governo britannico sia ben consapevole del ruolo cruciale dell'immigrazione per l'economia del Regno Unito. Al nazionalismo provinciale e ottuso di Theresa May sostituisce così un atteggiamento più aperto e liberale.*

Il governo di **Boris Johnson** ha pubblicato le linee guida della futura politica dell'immigrazione nel Regno Unito, con un sostanziale allontanamento dalle politiche protezioniste del



governo di **Theresa May**. Oltre la retorica anti-immigrazione diretta al pubblico e ai media anti-europei: *“finisce la libertà di movimento, e al suo posto ci sarà un sistema duro ma equo”, “distorto dalla libertà di movimento imposta dall'UE, il meccanismo di immigrazione ha danneggiato troppo a lungo la popolazione del Regno” e “impedito il successo dei migranti altamente specializzati”* che *“vogliono stabilirsi in UK e contribuire alla società e all'economia del paese”*. Il principio centrale è che *il diritto di vivere e*

lavorare nel Regno Unito dipenderà solo dalle caratteristiche della persona, non più dalla sua nazionalità. In pratica, chi, indipendentemente dal paese di origine, abbia un'offerta di lavoro da un'impresa autorizzata, sia al giusto livello di qualificazione e il cui inglese sia adeguato all'impiego avrà diritto al permesso di lavoro, purché soddisfi almeno una di queste quattro condizioni: **(1) lo stipendio sia almeno 25.600 sterline annue lorde; (2) operi in uno dei settori in cui vi è carenza di manodopera e lo stipendio sia almeno 20.480 sterline; (3) il lavoro richieda un dottorato in una materia Stem (scienze, tecnologia, ingegneria o matematica); (4) il lavoro richieda un dottorato in un'altra materia e sia pagato almeno 23.040 sterline.** Anche per i turisti cambia poco:

i cittadini UE potranno entrare per un periodo fino a sei mesi (*utilizzando, come svizzeri e norvegesi e al contrario degli americani, le corsie doganali dei cittadini britannici*). Cambieranno invece le cose per i lavoratori a bassa specializzazione. Il governo dichiara guerra alle imprese che fino a oggi hanno potuto sfruttare l'abbondante serbatoio di manodopera a basso costo dei paesi UE meno sviluppati. *La speranza del governo è evidentemente uno scenario roseo, in cui sia le restrizioni all'offerta sul mercato del lavoro a bassa specializzazione, sia il mantenimento (o il leggero aumento) della competitività in quello specializzato contribuiranno all'aumento del contenuto tecnologico della produzione del paese e allo stesso tempo ridurranno la disuguaglianza, aumentando i salari bassi più di quelli alti e diminuendo la disoccupazione e l'occupazione precaria o irregolare.* Perché abbia successo, la strategia ha bisogno di sostenuti investimenti, sia pubblici sia privati. *Il rischio è che gli investitori privati, sia quelli interni sia quelli esteri, continuino a temporeggiare, nell'attesa che il clima post-Brexit si definisca e l'incertezza sul futuro del paese si risolva.*

Per approfondimenti consultare:
<https://www.lavoce.info/archives/64101/chi-puo-entrare-e-chi-no-nel-regno-unito-del-dopo-brexit/>

Per approfondimenti consultare:
<https://www.lavoce.info/archives/64101/chi-puo-entrare-e-chi-no-nel-regno-unito-del-dopo-brexit/>



Il bolognese **GIANNI DE FRAJA** ha conseguito il dottorato a **Siena** nel **1987** e il **DPhil** a **Oxford** nel **1990**; è attualmente professore ordinario di **Economia** presso l'Università di **Roma "Tor Vergata"** e presso l'**University of Nottingham** ed è **Research Fellow** al **Cepr**. In passato è stato professore ordinario a **York** e a **Leicester**, e visiting scholar a **Tokyo**, **Bonn**, e **Barcellona**. *La sua recente ricerca si è soffermata sulle aree dell'economia dell'istruzione, economia del lavoro, economia industriale, coprendo sia aspetti teorici, sia applicazioni empiriche.* La sua attività di ricerca si è concentrata sulla pubblicazione di articoli accademici in riviste internazionali.

LO SGABELLO DELLE MUSE

I nemici degli Italiani

Titolo	<i>I nemici degli Italiani</i>
Autore	<i>Amedeo Feniello</i>
Editore	<i>Laterza</i>

Un solo popolo, una sola lingua, una sola "nazionale", una sola razza, una sola stirpe, una sola nazione dalle Alpi a Lampedusa? Ebbene, tutto ciò si è sviluppato in quasi tre millenni attraverso continui travasi sul piccolissimo nucleo iniziale (*un cocktail di genie*) con nuovi venuti giunti sul suolo italico con intenti non sempre pacifici. Di tutto ciò ne parla **Amedeo Feniello** nel libro **I NEMICI DEGLI ITALIANI**, edito da **Laterza**.



Nella storia della nostra Penisola al centro di tutto c'è sempre stato lui: **il nemico**. E la sua storia racconta meglio di qualunque altra cosa chi siamo stati e come siamo diventati. Per secoli dalla terra e dal mare tanti "**nemici**" sono arrivati in Italia: **Greci, Galli, Cartaginesi, Vandali, Unni, Arabi, Normanni, Turchi, Spagnoli, Francesi, Austriaci, Tedeschi, Americani... un elenco che sembra infinito**. Ogni epoca ha avuto il suo nemico, pronto a invadere il nostro Paese, a conquistarlo, a saccheggiarlo, a tiranneggiarlo, per poi insediarsi e sfruttare le sue ricchezze e le sue bellezze. Il nemico ha cercato nello Stivale tante cose: **una terra ricca e florida da conquistare e depredare, oppure una casa in cui trovare sicurezza e speranze**. **I nemici** in Italia si sono affastellati nei secoli, l'uno dopo l'altro, in un gigantesco effetto domino che ci appartiene e costituisce la nostra essenza, multipla e complessa: **arrivavano spingendo via chi da tempo abitava luoghi e città. E in effetti quando arriva il barbaro, il nemico di turno, un mondo finisce e un altro inizia, senza soluzione di continuità**. Poi, bisogna aspettare: che i barbari diventino meno barbari, si amalgamino con gli altri e comincino, anche loro, a temere nuovi stranieri. **Insomma, ci sono nemici che vanno**

e altri che vengono, in un susseguirsi secolare dove, ogni volta, il tempo passa e la storia si sedimenta, la paura diventa oblio e ciascuno degli antichi nemici si ritrova a temere nuovi invasori, nuove minacce alle proprie tradizioni e alla propria identità. Sono le tante parti che compongono la nostra storia, la nostra cultura, la nostra lingua e la nostra genetica. Senza nessuna retorica e senza alcuna ironia: **quelli che sono stati i nemici degli italiani, sono oggi gli italiani**.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.libreriauniversitaria.it/ebook/9788858141670/autore-amedeo-feniello/i-nemici-degli-italiani-e-book.htm>



Amedeo Feniello, storico del Medioevo, è stato **Directeur d'études invité** presso **l'École des Hautes Études en Sciences Sociales** di **Parigi** e ha insegnato **Storia del Mediterraneo nel Medioevo** presso la **Northwestern University** di **Evanston, Chicago**. È autore di numerosi saggi storici, tra cui **Sotto il segno del leone; Storia dell'Italia musulmana** e **Sybillè. Storia degli uomini che inventarono la banca**. Collabora con "**la Lettura**" del **Corriere della Sera**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Andiamo al Museo ... online

Il signor Coronavirus ci impedisce di mettere il naso fuori di casa e di passare queste giornate di inizio primavera in giro per il mondo. Per ovviare a questo fastidio, in attesa di tempi migliori, potremmo approfittare delle disponibilità offerte dalle nuove tecnologia per visitare "on line" i maggiori musei del mondo. Su suggerimento del giornalista Carlo Valentini ecco un elenco di dieci siti visitabili comodamente da casa cliccando sull'indirizzo indicato.

Chi avesse conoscenza di altri siti visitabili "on line" è invitato a indicarlo per proporlo a tutti i lettori.



Pinacoteca di Brera - Milano

La pietà di
Giovanni Bellini

<https://pinacotecabrera.org/collezioni/opere-on-line/>



Galleria degli Uffizi - Firenze

La primavera di
Botticelli

<https://www.uffizi.it/mostre-virtuali>



Musei Vaticani - Roma

Stanze di Raffaello - Visione della croce di
Raffaello

<http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it.html>



Museo Archeologico - Atene

Maschera d'oro di Agamennone (forse)
Collezione di antichità micenee (autore ignoto)

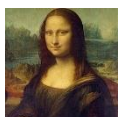
<https://www.namuseum.gr/en/collections/>



Prado - Madrid

La famiglia di Filippo IV di
Velasquez

<https://www.museodelprado.es/en/the-collection/art-works>



Louvre - Parigi

La Gioconda di
Leonardo

<https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne>



British Museum - Londra

La stele di Rosetta

iscrizione in tre differenti grafie: geroglifico, demotico e greco antico

<https://www.britishmuseum.org/collection>



Metropolitan Museum - New York

La Suonatrice di liuto di
Jan Vermeer

<https://artsandculture.google.com/explore>



Hermitage - San Pietroburgo

Il Fumatore di pipa di
Paul Cézanne

<https://bit.ly/3cJHdnj>



National Gallery of art - Washington

La prugna di
Édouard Manet

<https://www.nga.gov/index.html>